

Arturo Ambrosio

(Torino, 3 dicembre 1870 - Pancalieri, 25 marzo 1960)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
campo primitivo est D, n. 101 bis.



Una vita in pillole

- Dopo il diploma in ragioneria, Arturo Ambrosio si innamora della grande novità del momento, ovvero la **fotografia**.
- Dopo i primi contatti con l'**azienda tedesca di ottica "E. Suter"**, nel 1901 Ambrosio abbandona il proprio lavoro come ragioniere e apre un **laboratorio di fotografia in via Napione**.
- Ambrosio inventa l'**"Ambrosio"**, una **macchina fotografica a cassetta formato 9x12 cm**, diversa da quelle fabbricate dai fratelli Lumière o da Eastman Kodak. Il successo sempre maggiore gli permette di aprire un altro negozio a Milano e uno a Torino, in **Via Roma**, poi divenuto importante **punto di ritrovo per gli aristocratici appassionati di fotografia**.
- Affascinato dalle nuove **macchine da presa**, Ambrosio compie diversi viaggi di aggiornamento in **Francia, Inghilterra e Germania** a partire dal 1904. Tornato a Torino, inizia a girare con le macchine da presa da lui progettate i primi film, pubblicati con il marchio **"Taurus"**.

- Nel 1906 Ambrosio e il collega Gandolfi decidono di costituire la società “Arturo Ambrosio e C.”: in questa fase sperimentale vengono prodotti numerosi film, soprattutto “dal vero” e documentari, ma anche di stampo drammatico. L'attività dura circa Vent'anni e si scioglie nel 1924.
- In seguito, il regista e fotografo si sposta a Roma, dove diventa direttore generale tecnico-artistico dell'Unione Cinematografica Italiana, mentre nel 1939 ricopre il ruolo di direttore della produzione “Scalera Film” di Roma, per poi abbandonare definitivamente il mondo del cinema nel 1945.
- Nel 1905 Ambrosio gira *Una corsa da Susa al Moncenisio*, la cui velocità di proiezione aveva permesso una sua rapida riproduzione nelle sale cinematografiche torinesi, avvenuta appena un giorno dopo l'evento sportivo.
- Nel 1908 viene girata la prima delle svariate trasposizioni cinematografiche del romanzo scritto da Edward Bulwer-Lytton nel 1834, *Gli ultimi giorni di Pompei*: questo cortometraggio muto di tredici minuti riscuote un enorme successo in Italia e all'estero, inaugurando il filone internazionale dei film storici in costume.